

Cari Soci,

E' tradizione che a conclusione del triennio di carica il presidente presenti una relazione dell'attività svolta; da parte mia penso che, avendovi costantemente tenuti informati di quanto si è deciso e fatto, non occorra ora un dettagliato resoconto. Mi limito dunque ad alcune riflessioni che riguardano soprattutto questi ultimi 3 anni, ma in senso più generale il mio intero mandato di presidenza.

Sul piano personale è stata per me un'esperienza molto importante; è motivo di orgoglio essere stata scelta da tanti colleghi e ho sentito profondamente la responsabilità che mi è stata affidata. Pur col rincrescimento di non aver realizzato tutto quello che avrei voluto, ho la soddisfazione di aver traghettato l'Istituto attraverso gli anni non facili della crisi.

L'insistenza nel tenervi al corrente dell'incertezza finanziaria non era solo un dovere di informazione, ma era anche indizio di quanto fosse pesante per me la continua preoccupazione economica: l'incertezza, più ancora che la stessa carenza di fondi, ostacola la progettazione e impedisce di guardare al di là delle immediate necessità. E ancora adesso, benchè la crisi stia passando, il futuro non è molto più rassicurante, anche il prossimo presidente si dovrà misurare con l'incertezza e la carenza dei finanziamenti.

Ma, a parte questa gravosa preoccupazione, ci sono state esperienze molto positive, e prima di tutto quella di sentirmi affiancata da persone su cui l'Istituto può contare, in tante forme diverse: persone competenti nella gestione, stimolanti nella progettazione, affidabili nell'attuare i progetti, leali nel sostegno. La prima è Anna Revedin, una figura fondamentale per l'Istituto, per il suo senso etico e la competenza professionale, per essere la memoria storica dell'Istituto, per la sua rete di relazioni in città, che ha permesso di accedere a vantaggi importanti (a partire dal rapporto privilegiato con l'Ente Cassa fino allo spettacolo di Virgilio Sieni all'inaugurazione della mostra), e - non ultimo - per i suoi progetti di ricerca scientifica: la "prima farina" e Poggetti Vecchi, due progetti di valenza internazionale, in collaborazione con Soprintendenze e Istituti universitari. La modifica del suo contratto di lavoro da Segretaria a Direttore è stato un atto dovuto, visto il suo profilo di competenza e di attività, ma è stato anche un vantaggio per l'Istituto, poiché i progetti di ricerca del Direttore sono diventati progetti di ricerca dell'Istituto, rientrano nei nostri resoconti e nei nostri programmi di attività e danno credito all'Istituto sul piano scientifico nei confronti dei Ministeri che ci finanziano.

Oltre che a lei, sono grata alle persone che lavorano quotidianamente con impegno nel nostro Istituto: Patrizia Guidi, che segue tutta l'amministrazione, e Silvia Florindi, assunta come bibliotecaria ma in effetti impegnata in molte diverse attività, editoria, mostre, didattica... E anche alle figure professionali che supportano il lavoro del direttore e della segreteria, in primo luogo lo studio Cobisi, la cui presenza è stata fondamentale per rimettere l'Istituto sui corretti binari amministrativi, già a partire dalla presidenza Sestieri. E mi fa piacere sottolineare che questa è stata una cosa importantissima fatta da Anna Maria Sestieri per l'Istituto, un cambiamento fondante per il nostro attuale assetto amministrativo.

In questi tre anni il Direttivo ha costituito una squadra stimolante, disponibile, efficiente. I Consiglieri hanno portato un importante contributo all'Istituto, soprattutto sviluppando progetti in direzione della condivisione, a diversi livelli, da quello scientifico a quello della

comunicazione, compresa quella rivolta al pubblico non specialista: gli Incontri Annuali di Preistoria e Protostoria, lo sviluppo del sito e dei social, la cura dell'editoria a stampa e digitale, la collaborazione alla mostra ne sono i migliori esempi. I consiglieri avevano ben chiaro che stavano prestando un servizio, che la loro carica è certamente un onore ma molto di più è un onere, che richiede sacrificio personale in termini di impegno, di tempo e di denaro, visto che le casse dell'Istituto purtroppo non sono tali da consentire rimborsi, che pur sarebbero doverosi. Merita di segnalare un esempio del loro atteggiamento: quando si è trattato di dividere le risorse che si potevano destinare al progetto "Saperi condivisi", diverse persone nel direttivo avevano titolo per partecipare, ma ognuno per suo conto, senza nemmeno che si discutesse la questione, si è ritirato lasciando spazio ad altri soci.

Tra le cose realizzate nel corso del mio mandato va naturalmente indicata per prima la sistemazione nella nuova sede, per la quale è d'obbligo ripetere i ringraziamenti al Direttore del Polo Museale Stefano Casciu, al Direttore del Museo Mario Iozzo, al Soprintendente Andrea Pessina, all'Ente Cassa che ha finanziato la nuova sistemazione (e, in quegli anni, garantito la stessa sopravvivenza dell'Istituto) e ai molti soci che hanno condiviso e sostenuto quel progetto che, come sapete, non è stato avviato a cuor leggero. Adesso i rapporti con il Museo sono ottimi, la disponibilità del suo Direttore è apertissima, ci sono già stati eventi realizzati con reciproca soddisfazione, in particolare la mostra sull'arte Sahariana. Sarà importante continuare a sviluppare i rapporti nello stesso clima di piena collaborazione.

Dalla sistemazione nella nuova sede ci sono stati corollari importanti, tra cui il riordino e la valorizzazione della biblioteca e degli archivi, che non solo sono imposti dal dovere di corretta conservazione del nostro patrimonio, ma, portando alle notifiche dell'importante interesse culturale, sono anche diventati i punti di forza per rientrare nei finanziamenti della Regione e dell'Ente Cassa.

Tra le attività avviate, quelle che mi sembrano più significative rientrano in due aspetti:

-I contatti con studiosi stranieri, in varie forme: la loro partecipazione a Riunioni Scientifiche, in qualche caso anche nei Comitati scientifici; l'adesione quali Soci Corrispondenti o anche quali Soci Ordinari; alcune richieste di pubblicare sulla RSP. Anche la versione in inglese del sito contribuisce all'apertura dell'Istituto verso l'esterno.

-La visibilità dell'Istituto, intesa come veicolo della visibilità della nostra disciplina, tramite il miglioramento del sito e l'apertura della pagina facebook, la partecipazione alla BMTA di Paestum e a TourismA, la realizzazione di mostre e di cataloghi adatti anche al pubblico non esperto.

Entrambe le cose – contatti internazionali e visibilità – sono avviate ma hanno bisogno di progredire, spero molto che il prossimo Direttivo potrà fare ulteriori passi avanti.

Per il resto, come ben sapete sono regolarmente proseguite le attività istituzionali, in primis, grazie al generoso impegno di numerosi soci, le Riunioni Scientifiche (Preistoria del cibo, Italia tra Mediterraneo ed Europa, Preistoria e Protostoria della Lombardia), ma anche i nuovi Incontri Annuali di Preistoria e Protostoria inventati da alcuni dei nostri Consiglieri. L'editoria ha molto sofferto per la carenza di risorse, ma adesso sta finalmente

riprendendo quota e sono in preparazione vari volumi degli Studi di Preistoria e Protostoria e di Origines.

Molti indizi segnalano che la vitalità dell'Istituto non viene meno, anzi si accresce: leggo in questo senso la disponibilità di tanti colleghi di farsi carico di organizzare RSc e IAPP, e la folta partecipazione a tutti gli incontri, che indica quanto sia importante per tutti la presentazione dei propri lavori, l'aggiornamento e il confronto tra specialisti; il secondo indizio è la richiesta di diventare soci sia da parte di colleghi italiani e stranieri particolarmente stimati, sia da parte di giovani studiosi. Infine mi sembra di vedere ultimamente un crescente interesse a pubblicare su RSP, che nel numero che è ora in stampa presenta studi importanti, e altri sono già stati proposti per il prossimo numero, anche da parte di studiosi stranieri.

Penso del resto che l'adesione ad un Istituto che possa essere un punto di aggregazione e di confronto scientifico sia sempre più importante nel quadro di crescenti difficoltà professionali che ognuno di noi sta sperimentando, tra cui l'aggregazione dei Dipartimenti universitari in raggruppamenti sempre più eterogenei e la sottovalutazione delle competenze specialistiche provocata dalla riforma del MiBACT.

A margine a questo accenno al MiBACT è d'obbligo una precisazione: so che è corsa voce che il Ministero si sarebbe rivolto all'IIPP per avere consulenza in occasione dell'ultimo concorso, e che non avrebbe trovato collaborazione. Ignoro come sia nata questa voce, che è assolutamente falsa. Purtroppo falsa, devo dire, perché ciò significa che il Ministero continua a non considerare l'Istituto un interlocutore, nonostante i finanziamenti che gli concede.

Tra i compiti che il futuro Direttivo dovrebbe assumersi c'è quindi il tentativo di stringere più stretti contatti con i Dirigenti del MiBACT, ora che finalmente l'assetto del Ministero è grosso modo stabilizzato, e con i Dirigenti del MIUR, recentemente cambiati. Si sente dire inoltre che cambieranno le modalità dei finanziamenti MIUR, che nel prossimo futuro potrebbero essere attribuiti sulla base di progetti: la formulazione di progetti scientifici e divulgativi di ampio respiro e ampiamente condivisi potrebbe essere quindi un obiettivo prioritario dell'Istituto.

A conclusione del mio mandato di presidenza, rinnovo i ringraziamenti per tutti coloro che hanno lavorato a fianco a me in questi anni e per tutti i soci che mi hanno sostenuto, ribadendo la mia disponibilità a continuare a portare il mio contributo, in forma diversa dal passato ma con la stessa convinzione del ruolo insostituibile che l'Istituto ha per la nostra comunità scientifica.

Maria Bernabò Brea